

S a n F e d e
I N C O N T R I



50° Premio san Fedele
Vai e vivrai

Conferenze

- > **Il male, probabilmente**
- > **Ebrei e Cristiani**

Domenico Buzzetti in galleria

VAI E VIVRAI

FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
P.za San Fedele, 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net

Copia omaggio

SETTEMBRE-OTTOBRE 2006
ANNOUNDCI NUMEROTTANTANOVE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CULTURALE SAN FEDELE

sommario

4-7

CONFERENZE

I primi incontri
del mese di ottobre
e le anticipazioni
sulla stagione 2006/7

Materiali

Ebrei e cristiani:
incontri a due voci
sul libro di Giobbe

Giovani coppie:
il programma annuale

8-10

ARTE

Domenico Buzzetti
in Galleria

Premioartivisesanfedele
2006-2007

11

CINEMA

50° Premio San Fedele
a Radu Mihaileanu per
Vai e vivrai

Cineforum

12-13

SPETTACOLI

Spettacoli per le scuole:
stagione 2006-2007

15-15

LIBRI

Tagebuch di Liana Millu

Maschio e femmina a cura
del Centro Giovani Coppie

La cattura dell'origine di
Silvano Facioni

Filosofia della montagna
di Francesco Tomatis

settembre - ottobre 2006
LIBERA NOS A MALO

1 Prima o poi ci si imbatte in Giobbe. Non lo vorresti, ma accade. Sono percorsi individuali. Oppure collettivi, comunitari. Riguardano grandi movimenti della storia – anzi, della Storia – che coinvolgono popoli, nazioni intere, ma, insieme, travolgono anche i singoli e li trascinano in quel vortice di dolore che non si vorrebbe conoscere mai. Anzi: quante cose si fanno nella vita per starcene lontani! Giobbe significa il dolore. Significa l'esperienza del male che entra come una furia o come un lento, inesorabile, allagamento dell'esistenza. Giobbe significa il silenzio. Di fronte al dolore e al male non si sa mai cosa dire. Tutto ci pare (ed è) inadeguato. Anche Dio resta in silenzio. E il Suo ci sembra un silenzio ancora più inquietante. Inaccettabile. Forse a Lui non importa il nostro dolore; o forse sì, ma non può farci niente; oppure, è Lui il grande regista, Lui che decide arbitrariamente cosa dare all'uno o all'altro. E quando. E come. Perciò, nel racconto di Giobbe e nel suo sperimentare sulla nuda carne il male non è solo in gioco il senso del vivere e del soffrire. Entra pienamente in gioco non solo l'esistenza ma anche l'identità di Dio. La Sua credibilità.

Leggeremo insieme il libro di Giobbe: a partire da ottobre, nell'ottavo ciclo di letture a "due voci", Ebrei e Cristiani. Una lettura forte, coinvolgente. Impegnativa. Il prologo del libro ci fa entrare in punta di piedi a vedere e a sentire. Prima, la vita felice e piena di Giobbe. Poi, un misterioso dialogo in Cielo tra Dio e i suoi figli, in cui è presente anche il Satana. Il Satana, con l'articolo, perché non indica tanto una creatura specifica quanto un ufficio di corte. Il Satana: cioè, l'avversario, il pubblico ministero che verifica l'autenticità della fede dei sudditi. E' autentica – vale a dire: è gratuita - la fede di Giobbe? Ecco che, da subito, secondo G. Ravasi, "il dibattito del libro non verterà [...] sul mistero del dolore, che è solo l'occasione, ma sulla gratuità della fede" (Giobbe, 1984, p. 291). Noi siamo lì. Ascoltiamo, attoniti, questo dialogo. E così, in certo senso, ne sappiamo più di Giobbe. Giobbe non ha ascoltato quel che si sono detti Dio e il Satana alla Corte Celeste. Noi lo sappiamo. E nell'ascolto dei capitoli che seguono, mentre Giobbe grida il suo dolore e chiede di essere ammesso a un incontro faccia a faccia con Dio; mentre gli amici cercano di ricondurlo nei limiti della sapienza tradizionale, con la sua chiarezza e il suo buon senso religioso, noi non possiamo dimenticare quello che abbiamo visto e sentito... Anche perché quello che abbiamo visto e sentito si ripete. Si attualizza. Diventa storia di tanti. Forse, di tutti, in un modo o nell'altro. Così il rabbino e psicologo R.L. Rubinstein può accostare il Giobbe di ieri all'ebreo di Auschwitz, con parole terribili: "Orrendamente afflitto, Giobbe sedeva sul suo mucchio di letame. Per quanto fosse terribile fosse la sua condizione, egli era tutte le volte riconosciuto come persona da Dio e dall'uomo. Ad Auschwitz l'ebreo non sedeva sul mucchio di letame. Divenne meno del mucchio di letame [...] nessun "tu" fu rivolto all'ebreo di Auschwitz da Dio o dall'uomo. L'ebreo divenne una non-persona nel più profondo senso della parola. Né la sua vita né la sua morte contavano. Non c'era alcun problema, perché non c'era alcun Giobbe. Giobbe se ne andava in fumo. E il suo problema con lui" (ibid., 206).

2 Il male in chi lo commette; il male di chi lo accetta o comunque non lo contrasta; il male in chi sopravvive segnato per sempre; il male banale che prende forma quando a Gerusalemme appare la sconvolgente terribilità della figura di Eichmann, un uomo senza pensiero, come lo definisce Hannah Arendt, un grigio burocrate cui basta l'obbedienza gerarchica per gestire con tranquilla coscienza la soluzione finale. È la forma estrema che il male assume nel Terzo Reich, dove perde la proprietà della tentazione: "Molti tedeschi e molti nazisti, probabilmente la stragrande maggioranza,

SANFEDELEINCONTRI

registrazione del Tribunale di
Milano n.692 del 23.12.1994

REDAZIONE

P.zza S.Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231
fax 0286352236
e-mail: ccsf@sanfedele.milano.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Guido Bertagna

REDAZIONE

Antonio Casella

HANNO COLLABORATO

Guido Bertagna S.I., Andrea Dall'Asta S.I.,
Daniele Astrologo.

PROGETTO GRAFICO

Rosario Firrincieli

STAMPA

Artigrafiche Colombo
via Varese 15
20053 Muggiò (Mi)

NUMEROTTANTANOVE



dovettero essere tentati di non uccidere, non rubare, non mandare a morire i loro vicini di casa (ché naturalmente, per quanto non sempre conoscessero gli orridi particolari, essi sapevano che gli ebrei erano trasportati verso la morte); e dovettero essere tentati di non trarre vantaggi da questi crimini e divenirne complici. Ma Dio sa quanto bene avessero imparato a resistere a queste tentazioni” (H. Arendt, *La banalità del male*).

Il male ha profonde radici nel sottosuolo di cui dobbiamo a Dostoevskij una delle più potenti e disperate rappresentazioni. È un mondo popolato da topi dalla coscienza ipertrofica: “Consideriamo adesso questo topo in azione. Mettiamo, per esempio, che anch’esso sia stato offeso e che desideri anch’esso di vendicarsi [...] Là, in quel suo miserabile e puzzolente sottosuolo, il nostro topo offeso, battuto e deriso sprofonderà immediatamente in uno stato di fredda, velenosa e soprattutto eterna malvagità. Per quarant’anni di seguito altro non farà che ricordare l’offesa ricevuta fin nei minimi e più vergognosi particolari aggiungendovi ogni volta di propria iniziativa dei dettagli ancor più vergognosi, stuzzicandosi e irritandosi malignamente con la

propria fantasia. Egli stesso si vergognerà di queste sue fantasie, eppure continuerà a ricordare ogni cosa, ad analizzare ogni dettaglio [...] sapendo già anticipatamente che tutti i suoi tentativi di vendicarsi lo faranno soffrire cento volte di più di colui del quale intende vendicarsi e che forse invece non ne sarà neppure sfiorato...”. Nella rappresentazione del male in Dostoevskij la domanda estrema è quella che riguarda le sofferenze da cui sono travolti i bambini. Così nel dialogo di Ivàn Karamazov con il fratello Alioscia il più inaccettabile dei mali, quello che colpisce gli innocenti, assume i contorni del dramma di Dio: “Fratello mio, a che miri con tutto questo?” domandò Alioscia. “Io credo che se il diavolo non esiste, e quindi è stato creato dall’uomo, questi lo ha creato a sua immagine e somiglianza”. “Né più né meno, allora, che Dio”.

Accanto alla lettura di Giobbe un ciclo di conferenze ci aiuterà ad attraversare questi paesaggi. “Il male, probabilmente. Viaggio intorno al mistero del male”: un ciclo che prevede diversi momenti e l’apporto di persone esperte; dalla filosofia alla teologia; dal diritto alla Scrittura; dal cinema alla letteratura. Un itinerario che ci porterà, lo speriamo, dentro alle domande sul mistero del male. Al di là di ogni frettolosa conclusione e ogni superficiale rassegnazione, forse farà sorgere in noi altre domande. E forse, insieme, renderà più intensa e profonda l’invocazione: Libera nos a malo...

D’altra parte, i paesaggi del male sono stati attraversati anche dal pubblico del cineforum che ha voluto consegnare il 50° Premio San Fedele al film di Radu Mihaileanu “Vai e vivrai” (titolo originale, inspiegabilmente ridotto nella versione italiana, “Va, vis, deviens”). L’itinerario di Schlomo, il bambino falasha che attraversa il male del dolore e dell’abbandono per imparare il difficile mestiere di vivere. Con gli accenti lirici che temperano quelli documentaristici ed epici, Mihaileanu racconta una storia per raccontare la Storia. Ed è storia di liberazione: Operazione Mosè fu chiamato il ponte aereo che nel 1984 portò in Israele circa 8000 falasha ammassati sul confine tra Etiopia e Sudan. Così, come quello di Mosè, anche quello di Schlomo è davvero un cammino di libertà e di umanità. Il film si chiude con un ritorno alle radici, da dove si è partiti, perché ogni itinerario di umanità ha bisogno della memoria e di identità, nuova e antica (nuova *perché* antica). “Potrei definire “Vai e vivrai” la versione etiopica di E.T. – ha detto Mihaileanu – pure qui il protagonista guarda la luna e vuole tornare a casa”.

Caro Ezio, il richiamo a E.T. ci riporta con il pensiero pieno di nostalgia e di amicizia a te. Questo numero di “San Fedele Incontri” è il primo che esce senza il tuo contributo vivace, creativo, intelligente. Sentiamo la tua mancanza. Ma non sai se sia più forte il dolore o la gratitudine per averti conosciuto e aver lavorato fianco a fianco in tanti anni. Anni belli e importanti, per tutto quello che ci è stato dato di vivere e condividere. Probabilmente, è un po’ tutto insieme... E se l’itinerario di questa stagione 2006-2007 ci costringerà a percorrere talvolta i sentieri bui e umidi del sottosuolo, il tuo richiamo a “un cinema che assomiglia al discreto ma incessante ‘brusio degli angeli’”, ci aiuterà ad alzare il capo e a cercare, come Giobbe, lo sguardo di Colui che, forse, conosciamo appena “per sentito dire” e che ci vuole incontrare. Ci parla. Fosse anche dal mezzo della tempesta.

GUIDO BERTAGNA S.I.

Una scena di *Vai e vivrai* di Radu Mihaileanu. In alto, una scena da *E.T.* di Steven Spielberg. In copertina, una foto del film *Vai e vivrai*.





Il ciclo di conferenze e incontri 2006/7 è realizzato con il contributo di **BPM Banca Popolare di Milano**

IL MALE, PROBABILMENTE

Viaggio intorno al mistero del male

Vukovar, Croazia 1991. Foto di **Livio Senigalliesi** (gentile concessione dell'autore) tratta dal libro di M. Nava, *Vittime. Storie di guerra sul fronte della pace*, Roma 2005



lunedì 9 ottobre 2006 ore 18,15

PIERO STEFANI (filosofo, biblista)
OTTAVIA PICCOLO (attrice)

"Tagebuch" - Diario del ritorno dal lager
Presentazione del libro di Liana Millu (vedi pag 14)

sabato 14 ottobre 2006 ore 16

DAVID BIDUSSA
(direttore Fondazione Feltrinelli - Milano)

Il 900: storie di male
Dalle esperienze totalitarie non si esce innocenti, ma neppure si entra privi di responsabilità. I totalitarismi strutturano un suddito che con fatica conquista una dimensione "libera". Ma il suo itinerario verso la

sudditanza non è l'effetto di un regime politico. La mentalità totalitaria non è solo la misura del successo dei totalitarismi. Più spesso li presume, li precede e li predetermina.

sabato 21 ottobre 2006 ore 15,30 *

CRISTINA CATTANEO
(docente di antropologia forense - Milano)

Storie di male: "leggere" i corpi
Chissà perché una tragedia moltiplicata innesca in noi sensazioni ben diverse da quella singola? Non importa che si tratti di un aereo precipitato, di una nave affondata, di fosse comuni di crimini di guerra, di catastrofi naturali... le emozioni sono diverse e quasi impossibili da descrivere. Non c'è maggiore tristezza o dolore rispetto al caso singolo, ma è quasi come se da decine e decine di resti mutilati si elevasse un'unica voce, forte, che amplifica i segnali, i ricordi, l'ingiustizia e che trova una triste e angosciante risonanza nella processione di persone che viene a reclamare quelle spoglie, e a piangerle.

GIOVANNI DE LUNA
(docente di storia contemporanea - Torino)

Violenza e morte nella guerra contemporanea
Le guerre del Novecento possono essere raccontate attraverso i corpi dei caduti, corpi-documenti studiati nelle fotografie, decifrati dalle schede dei medici legali, analizzati dagli antropologi, descritti dai grandi narratori della contemporaneità. Le ingiurie al corpo nemico, ci restituiscono, attraverso le vittime, i connotati ideologici e culturali dei carnefici. La raffigurazione del corpo del nemico ucciso è sempre un progetto, esplicita una specifica intenzionalità dell'uccisore.

Precede i due interventi la visione degli episodi di S. Imamura e di A. G. Inarritu tratti dal film 11/9/2001

*
L'itinerario prosegue nei prossimi mesi con l'intervento di docenti ed esperti - Massimo Rota (Critico cinematografico), Fabio Vittorini (IULM Milano), Marco Bechis (Regista), Lara Fremder (Sceneggiatrice), Carlo Casalone SJ (Teologo), Silvano Fausti SJ (Biblista), Bruno Fornara (Critico cinematografico) - e con la visione di film e documenti

Materiali

I testi che seguono indicano delle tracce di riflessione sui temi trattati nel ciclo di conferenze

“**B**e', e ora perchè vado là? Sono davvero capace di fare questo, io? È proprio una cosa seria, questa? Ma no, non è affatto una cosa seria. Mi sollazzo da me, così, tanto per fantasticare; sono tutti gingilli! Già, e va bene: gingilli [...] E subito tornò in sé.

“Dopo *quella cosa* – esclamò, saltando su dalla panchina. – Ma *quella cosa* avverrà? È mai possibile che avvenga davvero?”. Lasciò la panchina e andò via, si mise quasi a correre; voleva tornare indietro, a casa, ma a un tratto sentì una grande ripugnanza: proprio là, in quel buco, in quell'orribile armadio, tutta quella cosa maturava da ormai più di un mese. E così andò dove lo portavano le gambe [...] La persuasione che anche la memoria, anche la semplice capacità di riflettere, lo stessero abbandonando, lo tormentava in modo intollerabile. “Ma come? È possibile che cominci già, è possibile che sia già il castigo che comincia? Ecco, ecco proprio così! Ma che cosa mi succede!” esclamò di nuovo, sbigottito”.

(da F. DOSTOEVSKIJ, *Delitto e castigo*, passim)

Questo grande male... da dove proviene? come ha fatto a contaminare il mondo? Da quale seme, da quale radice si è sviluppato? Chi è l'artefice di tutto questo? Chi ci sta uccidendo, derubandoci della vita e della luce, beffandoci con la visione di quello che avremmo potuto conoscere? La nostra rovina è di beneficio alla terra, aiuta l'erba a crescere, il sole a splendere? Questo buio ha preso anche te? Sei passato per questa notte?

(da TERRENCE MALICK, *La sottile linea rossa*)

Ma il guaio del caso Eichmann era che di uomini come lui ce n'erano tanti e che questi tanti non erano né perversi né sadici, bensì

erano, e sono tuttora, terribilmente normali. Dal punto di vista delle nostre istituzioni giuridiche e dei nostri canoni etici, questa normalità è più spaventosa di tutte le atrocità messe insieme, poiché implica – come già fu detto e ripetuto a Norimberga dagli imputati e dai loro patroni – che questo nuovo tipo di criminale, realmente *hostis generis humani*, commette i suoi crimini in circostanze che quasi gli impediscono di accorgersi o di sentire che agisce male.

(da HANNAH ARENDT,

La banalità del male.

Eichmann a Gerusalemme)

[...] anche di fronte alle più terrificanti esplosioni del male ci viene sempre ricordato che un uomo è interessante per la sua umanità; non per il male che ha commesso, bensì nonostante il male che ha commesso. Il male, di per sé, è assai poco interessante [...] Il male è interessante solo quando si mescola e s'intreccia ambiguamente al bene, nelle demoniche contraddizioni dell'esistenza – come ad esempio in certe tragiche situazioni militari o politiche, in cui, a torto o a ragione, si crede, drammaticamente, di dover fare il male a fin di bene. Se esistesse un male puro, esso sarebbe certo anche idiota.

(da C. MAGRIS, *Itaca e oltre*)

Allora Giobbe rispose: Ne ho audite già molte di simili cose! Siete tutti consolatori molesti. Non avran termine le parole campate in aria? O che cosa ti spinge a rispondere così? Anch'io sarei capace di parlare come voi, se voi foste al mio posto: vi affogherei con parole e scuoterei il mio capo su di voi. Vi conforterei con la bocca e il tremito delle mie labbra cesserebbe. Ma se parlo, non viene impedito il mio dolore. (*Gb* 16,1-6)

“Farai li vinti e battuti pallidi, colle ciglia alte nella con-



giunzione, e la carne che resta sopra loro sia abbondante di dolenti crepe ... i denti spartiti in modo di gridare con lamento. Farai omini morti, alcuni ricoperti mezzi dalla polvere, e altri tutti”

(LEONARDO DA VINCI)

“Quel che ora penso veramente è che il male non è mai “radicale”, ma soltanto estremo, e che non posseda né profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare il mondo intero, perché si espande sulla sua superficie come un fungo. Esso “sfida”, come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua “banalità”. Solo il bene è profondo e può essere radicale”.

(da HANNAH ARENDT, *Lettera a G. Scholem del 24 luglio 1963*)



INCONTRI "A DUE VOCI" TRA EBREI E CRISTIANI

in Sala Trasfigurazione
(p.zza S. Fedele 4 - tel. 02.863521)

LETTURA DEL LIBRO DI GIOBBE

Ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono" (Gb 42,5)

mercoledì 18 ottobre 2006 ore 19

RAV GIUSEPPE LARAS e ARMIDO RIZZI

Gb 1-2: I due scenari: sulla terra e la corte celeste. La figura del Satana. La nudità di Giobbe. "Eccolo nelle tue mani. Solo risparmia la sua vita" (Gb 2,6)

mercoledì 25 ottobre 2006 ore 18,30

RAV ALBERTO SERMONETA e d. ROBERTO VIGNOLO

Gb 3: L'urlo di Giobbe. L'anticoncreazione. "Perisca il giorno in cui io nacqui" (Gb 3,2)

mercoledì 8 novembre 2006 ore 19

RAV ALFONSO ARBIB e PIERO STEFANI

Gb 4-5; 21: Discorso di Elifaz e smentita di Giobbe: la crisi della logica retributiva. "Io, per me, rimetterei a Dio la mia causa" (Gb 5,8)

mercoledì 22 novembre 2006 ore 19

RAV GIUSEPPE MOMIGLIANO e P. GIANCARLO GOLA

Gb 6-7; 9-10: I rib di Giobbe contro Dio. Squarci di luce e di speranza nella controversia. "Tu mi cercherai ma io non esisterò più" (Gb 7,21)

mercoledì 6 dicembre 2006 ore 19

RAV DAVIDE SCIUNNACH e P. GIANCARLO GOLA

Giobbe Gb 16-17 (con riferimento a 19, 23-27); 23-24; 27,1-7: Dal "Dio-Caino" al Dio-fratello. Sul crinale della autogiustificazione: l'estremo tentativo di Giobbe. "M'ha afferrato per la nuca e m'ha fatto a pezzi" (Gb 16,12b); "Mi afferro alla mia giustizia" (Gb 27,6)



G.Rouault,
La dur métier de vivre, da *Miserere*
(1948)

mercoledì 17 gennaio 2007 ore 19

**RAV DAVIDE SCIUNNACH
e d. GIANANTONIO BORGONOVO**

Gb 28: L'uomo nell'atelier di Dio: la Sapienza cercata e la Sapienza donata. "Ma la Sapienza da dove proviene?" (Gb 28,20a)

mercoledì 31 gennaio 2007 ore 18,30

RAV ADOLFO LOCCI e d. ROBERTO VIGNOLO

Gb 32-33: Il discorso di Eliu. L'elogio della Sapienza e la rabbia del sapiente. "Perché mai vuoi contendere con Lui?" (Gb 33,13a)

mercoledì 14 febbraio 2007 ore 19

RAV GIUSEPPE LARAS e PASTORE GIANNI GENRE

Gb 38-42: La risposta di IHWH "in mezzo alla tempesta". La "visione" di Giobbe. Epilogo. (retributivo?) "Ti conoscevo per sentito dire. Ora i miei occhi ti vedono" (Gb 42,5)



CENTRO GIOVANI COPPIE

in Sala Trasfigurazione
(p.zza S. Fedele 4)

LA COPPIA TRA SOGNO E REALTÀ Programma 2006/7

5 ottobre

STEFANO CIRILLO

Coppia, famiglia, società: investire nell'utopia

All'interno della conferenza ci sarà la presentazione del libro MASCHIO e FEMMINA. Diventare coppia (vedi pag 14)

9 novembre

MARILIA ALBANESE

Le emozioni: e se esplodono?

14 dicembre

GIULIO FONTÒ

Sterilità, fertilità. È una questione solo biologica?

11 gennaio

LAURA FORMENTI

*Figli, genitori, nonni in equilibrio
sul filo delle generazioni*

8 febbraio

RENATA MADERNA

Lavoro, amici, casa, figli: quale butto?

1 marzo

CECILIA SANGIORGI

MARIO VIVIANI

E se tra noi soffia il vento dello spirito

19 aprile

PAOLA BASSANI

Uscire dalla crisi per forza o per-dono

10 maggio

BARBARA SCIFO

Internet e cellulare: ammalarsi di comunicazione

Il Centro Giovani Coppie offre il servizio dello **Spazio coppia** che è pensato come luogo di accoglienza e chiarificazione della fatica dell'esperienza di coppia, per comprenderla e trasformarla in opportunità di crescita della relazione coniugale e familiare.

Spazio coppia offre alla coppia l'opportunità:

- di incontrare un operatore in grado di accompagnarla, attraverso l'accoglienza e l'ascolto, a individuare i propri bisogni e a orientarsi verso possibili percorsi di sviluppo e di crescita.
- di partecipare a differenti tipi di gruppi di coppie, nei quali trovare opportunità di confronto, di condivisione, di potenziamento delle proprie risorse e di strumenti alternativi per affrontare i problemi.

Nello **Spazio coppia** uno sportello di ascolto offre alla coppia alcuni incontri con un operatore per

- condividere le difficoltà
- fare chiarezza
- individuare bisogni ed esigenze
- valutare
- l'inserimento in un eventuale gruppo di coppie, all'interno del quale approfondire insieme il proprio vissuto e la propria esperienza
- l'eventuale necessità di differenti opportunità di supporto e di aiuto, disponibili presso strutture diverse dal C.G.C.

Per informazioni tel 02.86352267

lunedì 18- 20

mercoledì 9.30 -12.30

**Dal 2 ottobre 2006 ogni lunedì sera alle ore 21 nella Chiesa di San Fedele
SILVANO FAUSTI S.I. e FILIPPO CLERICI S.I.
riprendono la LETTURA DEL VANGELO DI LUCA**

Domenico Buzzetti

*Dal 12 ottobre (inaugurazione ore 18)
al 18 novembre in Galleria
la personale del vincitore del
Premioartivivesanfedele 2006*

Il lavoro di Domenico Buzzetti (Morbegno-Sondrio, 1981) si compone soprattutto di video o di immagini tratte o ispirate ai video. Realizza i suoi lavori quasi esclusivamente da solo, occupandosi di tutti gli aspetti della produzione: dalla scrittura alla regia, dalla ripresa alla recitazione, dal montaggio audio-video alla musica.

Il suo lavoro può apparire piuttosto eterogeneo, anche se alcuni elementi comuni possono essere trovati nel montaggio veloce, nella musica elettronica che verte spesso su toni lugubri. Le storie sono generalmente ironiche, beffarde, a volte violente, per far riflettere sul perché della violenza.

Alcuni lavori, con toni cupi e poetici allo stesso tempo, trattano storie di angeli, come *Stories about the angels*, di violenza fisica, come il cortometraggio *Why my body*, presentato al Premio San Fedele l'anno scorso.

Con *Don't travel with heavy luggage* e con il nuovo progetto *G/R* Domenico Buzzetti riflette sul senso più profondo dell'esistenza: nel video che ha vinto il

Premio, il viaggio diventa metafora della vita che si conclude con un interrogativo, con una domanda che non trova risposte. A ciascuno di noi il compito di ritrovare il proprio cammino, attraversando quel tunnel che ogni uomo incontra durante il suo percorso.

*Yamilè Barcelò Hondares
e Paperkut (Alessandro Scali & Robin
Trevor-Goode), in contemporanea a
Domenico Buzzetti, in Puntosanfedele
e in SpazioAperto i secondi e i terzi
classificati del Premio*

Yamilè Barcelò Hondares nasce a Cuba nel 1975. Nel 1998 consegue la laurea in storia dell'arte all'università dell'Avana e successivamente si trasferisce in Italia. La fotografia è per l'artista il mezzo con il quale esprimere, con toni talvolta drammatici, un diario personale i cui protagonisti sono gli abitanti di Cuba, rappresentati nella loro sofferenza e al tempo stesso nella loro dignità.

Molto diversa è la ricerca del gruppo Paperkut, nato nel 2003 dall'idea di Alessandro Scali (Torino, 1977) e di Robin Goode (Città del Capo - Sud Africa, 1979). Il loro progetto si basa sulla realizzazione di un network internazionale di grafici, videomaker e pubblicitari. Nel 2004 Paperkut si classifica al secondo posto al *Premio Cenacolo* promosso dal Sole 24 Ore.



Il viaggio della vita

*Domenico Buzzetti vince il Premioartivisivesanfedele con Don't travel with heavy luggage
Secondo: Yamilè Barceló Hondares
Terzo: Paperkut (Alessandro Scali & Robin Trevor-Goode)*

Il filo conduttore del video di Domenico Buzzetti è il senso del viaggio, letto come percorso di vita, sospeso tra i termini di una partenza e di un arrivo. Se l'inizio di questo cammino appare chiaro, l'immagine del protagonista che cammina risoluto lungo una strada di montagna lo conferma, non si sa tuttavia verso quale approdo è diretto. Alla fine del video, Buzzetti inquadra un tunnel verso il quale il protagonista si dirige. Che cosa lo

aspetta? Ce la farà ad attraversarlo? Che cosa c'è dentro questo spazio di cui non vediamo l'interno? Quale sarà la sua lunghezza? Transitare per questo tratto di strada equivale a percorrere un tempo vissuto, ricordando tutte quelle esperienze che hanno segnato la sua storia. Nel percorrere questo sentiero i ricordi si assommano in modo disordinato e convulso, acquistano peso e gravano sulle spalle del pellegrino. Il viandante Domenico compie questo viaggio con i propri bagagli che aumentano continuamente, istante dopo istante, capienti per contenere tutti gli spezzoni di vita che segnano il tempo vissuto, e ingombranti perché lo ancorano a un passato sempre più incombente e difficilmente controllabile.

La sua relazione d'amore, le sue diverse attività creative, come il dipingere e il comporre musica, i

momenti lieti delle feste, gli episodi di vita notturna, i momenti del lavoro, sono abilmente registrati da fotografie, filmati, brani sonori, quadri, recensioni, tecnologie... Si tratta di dati che lo costringono a percorrere un sentiero sempre più esasperato, concitato e incontrollato che non può continuare all'infinito. Al termine di questo viaggio, la vita dell'uomo si trova, infatti, di fronte all'ingresso di un tunnel. Passaggio attraverso l'ignoto? Mistero? Al di là? Questo sembra essere il suo destino, verso il quale il viandante si dirige con passo risoluto e deciso. La successione delle sequenze del video è all'inizio lenta e pausata, poi sempre più incalzante fino a raggiungere un'accelerazione esasperata che le rende illeg-



Due frames del video con cui Domenico Buzzetti ha vinto il Premio Artivisivesanfedele 2005/6

gibili. Un serrato montaggio d'immagini e filmati mosso a ritmo della musica, anch'essa in linea con una progressione che va dritta dritta al parossismo sonoro, al limite del rumore, accentua la sensazione della perdita di ogni controllo, di ogni senso che possiamo dare ai nostri istanti di vita che si sovrappongono in modo sempre più frenetico e spasmodico. Alla fine, a questo acme quantitativo, ammasso informe di ricordi ben archiviati, segue, come all'inizio, l'inquadratura fissa sul viandante. Ora, però, è carico di tutti quei bagagli raccolti nel corso della vita. È il viatico di Domenico. Col passo affaticato ma risoluto di chi persegue un obiettivo, Domenico si appresta a entrare nel tunnel. Qual è il senso del viaggio di Domenico? Viaggiare è riflettere sul senso del viaggio.

DANIELE ASTROLOGO



I tinerari del sottosuolo: banalità e radicalità del male

*Tema del concorso sul quale
rifletteranno i giovani artisti per
il Premioartivisivesanfedele 2006-2007*



E. Munch
autoritratto
all'inferno 1895 c.

Il senso del Male appare da sempre una realtà fondamentale per comprendere le tragedie della storia, gli eventi dove la violenza emerge negli scontri tra uomo e uomo, tra le diverse civiltà, nelle grandi problematiche poste dall'ambiente, dai mutamenti sociali, dagli insanabili conflitti tra ideologie e religioni. Da millenni la filosofia, le religioni (...) hanno cercato di comprendere la realtà del male. Realtà certamente difficile da spiegare, interpretare, giustificare. Ogni riflessione sul male, direbbe Ricoeur, è "una sfida senza pari" per il pensiero.

Tutta la storia è contrassegnata dalla presenza di questa realtà che si declina e si frammenta nei vari drammi vissuti dall'uomo: malattia, schiavitù, violenza, fame, guerra, camere a gas, fucilazioni di massa, deportazioni, campi di lavoro... Sia chi commette il male, sia chi lo subisce, all'uomo sembra impossibile sottrarsi all'esperienza di questa realtà. Pensiamo al male, per esempio, quando cerchiamo di capire da cosa l'uomo è spinto a uccidere, fino a perpetrare in questo secolo genocidi impensabili ed efferrati come quelli della Shoah, e poi ancora i massacri degli armeni, dei cambogiani, degli hutu. Perché la vita dell'uomo deve essere necessariamente attraversata dalla violenza? Perché l'uomo compie il male, fino a provocare il grido della vittima innocente? Quale ragione potrebbe giustificare il male contro il bambino

inerte? Come c'è una gratuità dell'azione del bene (*bonum diffusivum sui*), così il male agisce senza una ragione, per la semplice ragione di annientare, di portare la morte.

Il male induce a distruggere. Il male progetta strategie di morte. Appare tuttavia spesso difficile sottrarsi alle sue seduzioni. I testi biblici ci mettono in guardia su come la morte eserciti sulla vita dell'uomo un fascino irresistibile (Sap. 1-2). Il male affascina, seduce e... distrugge. Da cosa è spinto allora l'uomo a compiere azioni di distruzione e di auto-distruzione, come se chi provoca il male alla fine cadesse in una sorta di spirale che si conclude con il suo annientamento? Come dire: chi si lascia possedere dal male, alla fine distrugge se stesso. Il male conduce alla morte dell'altro e... alla fine, di se stessi.

Il male è come una luce di morte. Come quando il pescatore getta la sua rete durante la notte e pone luci a fianco della barca, per fare salire i pesci in superficie. Dirigendosi verso quella luce sconosciuta, conoscono la terribilità della morte. Gelida luce che affascina, inganna e uccide. Luce nera. In questo senso, la vita dell'uomo si configura come un campo di battaglia continuamente sospesa tra vita e morte, gioia e dolore, piacere e sofferenza. Come un campo in cui occorre sapere riconoscere le trame invisibili del male per non cadere nelle sue reti.

La presenza del male risiede nel più profondo di ogni uomo. Chiunque ne fa esperienza. Il male abita il cuore dell'uomo e, prorompendo, lo rende colpevole e peccatore. Il male si frammenta nella molteplicità delle nostre azioni, più o meno consapevolmente, ma sempre orientandole verso la morte. Tuttavia, dove situare l'origine del male, da quale mondo sotterraneo dell'universo emerge? L'interrogativo sul male mette in causa l'identità di Dio. Perché Dio permette che si compiano azioni malvagie, soprattutto contro l'innocente? Perché Dio tace di fronte al lamento di Giobbe, facendo supporre che accetti la logica di Satana?

Del male l'uomo ha paura, come lo si può comprendere dalle inquietanti rappresentazioni che ne ha dato durante i secoli. In questo contesto, ci chiediamo se l'arte, e quindi ai giovani artisti, può avere la funzione di testimoniare il disagio e il dolore con la forza della molteplicità dei suoi linguaggi, e se ha la capacità di leggere il presente per guardare al futuro. Può l'arte cercare di interpretare questa realtà per aprire nuove strade di responsabilità contro la presenza del male nella storia?

Vai, vivi, diventa

Il 50° Premio San Fedele, Patrocinato dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali, è stato assegnato al film di Radu Mihaileanu "Vai e vivrai".

Dopo il successo e l'unanime riconoscimento per il film *Train de vie* (1998), sua opera prima, Radu Mihaileanu torna su alcuni temi-guida del suo cinema rivisitando una pagina di storia vera, poco conosciuta come quella dei falasha e del loro salvataggio dall'Etiopia nel 1984. "La menzogna per me è un tema ricorrente – racconta il regista – il mio vero cognome è Buchmann, ma mio padre lo cambiò in Mihaileanu per sfuggire ai nazisti. Ho sempre avuto un doppio punto di vista. A mia volta sono fuggito dalla Romania per scappare dal regime Ceausescu. Passando per Israele sono arrivato in Francia, dove vivo. In principio, come il protagonista del film, mi sentivo straniero ovunque".

Oltre 800 spettatori hanno votato per il cinereferendum dopo aver visionato, nella stagione tra giugno 2005 e maggio 2006, trenta film. Il Premio, come ogni anno è assegnato al film "che attua, con adeguati



mezzi cinematografici, una comunicazione sincera ed efficace di valori umani, capace di proporre profonde riflessioni sul senso del mondo, della cultura e della persona".

La scelta è andata al film di Radu Mihaileanu con la seguente motivazione: «Per la storia lieve e intensa che, attraverso la vicenda dei falasha trasferiti dall'Etiopia in Israele, sa raccontare del piccolo Schlomo. E delle sue madri. La madre naturale che sceglie dolorosamente di farlo andare, perché possa vivere e diventa...

re... La madre accompagnatrice grazie alla quale il fanciullo può entrare nella "terra del latte e del miele".

La madre adottiva, così ricca di quella lingua del cuore cui è in gran parte dovuta la capacità di superare, fuori dagli stereotipi che il tema avrebbe potuto suggerire, lo sradicamento totale del protagonista.

La madre-moglie, infine: Sara, la bella polacca, amore adolescenziale e poi coniugale,

con cui Schlomo

completerà il suo tormentato percorso verso l'identità matura di figlio, fratello, marito, padre. E medico senza frontiere in un campo profughi...

Tornante di vita...

Per la vividezza con cui ci viene proposto il mondo della spiritualità e ritualità ebraica in cui c'è il respiro di tutto un popolo.

Per i dialoghi con la luna, spazi poetici e suggestivi di consolazione e di speranza...

Per la delicatezza dello sguardo antropologico sul mondo così singolare dei falasha e sul loro difficile inserimento nella società israeliana le cui contraddizioni ci sono dette con amoroso realismo».

Il Diploma di merito viene assegnato a Medusa Distribuzione per aver distribuito il film premiato.

Il Premio è stato assegnato dopo un ballottaggio con l'altro film più votato dal pubblico: *Sophie Scholl-La Rosa Bianca* di Marc Rothemund. Per quanto riguarda i film italiani, il primo nella classifica generale è *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati, al 7° posto. A seguire, i meglio piazzati sono: all'8° *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini; al 10° *La terra* di Sergio Rubini; al 12° *La tigre e la neve* di Roberto Benigni; al 15° *Romanzo criminale* di Michele Placido.

Tra le altre particolari menzioni ricordiamo:

- per i valori umani: *Un silenzio particolare* di Stefano Rulli;
- per la sceneggiatura: *I segreti di Brokeback Mountain* di Ang Lee;
- per la regia: *Il sole* di Aleksandr Sokurov.

CINEFORUM

CINEREFERENDUM SAN FEDELE 1

30 film + volume "Film discussi insieme"

(moderatore: Guido Bertagna S.I.)

abbonamento: € 150,00

giovedì 21 settembre: *Inside Man*

CINEINCONTRI SAN FEDELE 2

30 film (moderatore: Eugenio Bruno S.I.)

abbonamento: € 100,00

martedì 19 (A-B) mercoledì 20 settembre (C):

La guerra di Mario

CINEFORUM SAN FEDELE 3

29 film + quaderno "Itinerari, autori, (de) generi"

(moderatore: Guido Bertagna S.I.)

abbonamento: € 80,00 (ridotto: 65,00)

venerdì 29 settembre ore 20,45:

L'infanzia di Ivan

Per informazioni e iscrizioni

rivolgersi in segreteria: 02.86352231



28, 29 (30) novembre 2006 h 10.00
 il gruppo Around The Rock - Milano
Around The Rock
 Rock story video show
 un viaggio musicale
 dal 1955 al 1977
 Età: dai 12 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)

5, 6 dicembre 2006 h 10.00
 Ensemble Canal Grande - Milano
Le quattro stagioni di Vivaldi
 Viaggio alla scoperta
 di un mondo nascosto
 Età: 7/11 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)

12, 13 dicembre 2006 h 10.30
 Teatro del Buratto - Milano
Senza misura
 Ovvero del razzismo scientifico
 Età: dagli 11 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)

23, 24 (25) gennaio 2007 h 10.00
 Teatro Distratto - Brescia
Giardini segreti
 Età: 6/10 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)

30, 31 gennaio 2007 h 10.30
 Teatro dell'Orsa - Reggio Emilia
Vivere ancora
 Voci dal filo spinato
 Età: dagli 11 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)

7, 8 novembre 2006 h 10.00
 compagnia Instabile Quick - Gallarate
Zorba il gatto
 Età: 6/10 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)

14 novembre 2006 h 10.30
 compagnia MarangoniMola - Milano
Ich bin ein berliner
 C'era una volta il muro
 Età: dai 14 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)

21, 22 novembre 2006 h 10.00
 compagnia Il baule Volante - Ferrara
Il sogno di Tartaruga
 Una fiaba africana
 Età: 5/10 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)



6, 7 (8) febbraio 2007 h 10.30
 Creative Theatre Company - Londra/Milano
Sherlock Holmes
 And the jewel of the opera
 Età: 11/16 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)

13, 14 febbraio 2007 h 10.00
 compagnia Anfiteatro - Como
Tom Sawyer
 Età: 8/13 anni
 6,50 € (rid. 5,50€)





27, 28 (1) febbraio 2007 h 10.00

Creactive Theatre Company -
Londra/Milano

Hansel and Gretel

Età: 5/10 anni

6,50 € (rid. 5,50€)

6, 7 marzo 2007 h 10.00

compagnia Il Baule Volante - Ferrara

La Bella e la Bestia

Età: 6/12 anni

6,50 € (rid. 5,50€)

13, 14 marzo 2007 h 10.00

compagnia Dionisi - Milano

Patate

Una parola senza
denti sulla guerra

Età: dagli 11 anni

6,50 € (rid. 5,50€) pag 12

15 marzo 2007 h 10.00

Teatrino al Rovescio - Milano

La notte di Agata

Ovvero la vera storia della
Bambola di Carta e dei Sassi
Miracolosi

Età: 5/8 anni

5 €

27, 28 marzo 2007 h 10.00

Teatro del Piccione - Genova

A pancia in su

Età: 3/7 anni

5 €

17, 18 aprile 2007 h 10.00

Ferruccio Filipazzi - Bergamo

Un treno di perché

Età: 3/7 anni

5 €



19, 20 aprile 2007 h 10.30

Teatro delle Briciole - Parma

Siamo qui riuniti

O della democrazia imperfetta

Età: dagli 11 anni

6,50 € (rid. 5,50€)

10 maggio 2007 h 10.30

Scuola Spettacolo in Mostra

Inaugurazione

Consegna degli attestati

ingresso libero



In segreteria si può richiedere il notiziario
con la presentazione degli spettacoli

in Sala Trasfigurazione

piazza S. Fedele, 4

lunedì 9 ottobre, ore 18,15

presentazione del libro

TAGEBUCH**IL DIARIO DEL RITORNO DAL LAGER****di Liana Millu**

(Giuntina, Firenze 2006, pp. 100)

Intervengono:

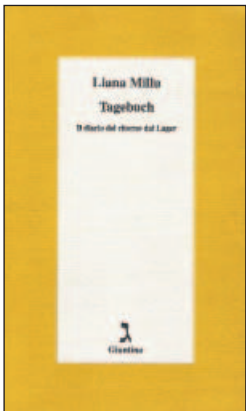
PIERO STEFANI,

filosofo, biblista

OTTAVIA PICCOLO,

attrice

Al momento della liberazione, nel gennaio del 1945, Liana Millu era internata nel Lager di Malchow nel Meclemburgo, giuntavi da Birkenau, il campo femminile presso Auschwitz. Nata



nel 1914 in una famiglia ebraica e colpita dalle leggi razziste del 1938, Liana dopo l'8 settembre 1943, decide – non per scelta ideologica o politica – di entrare nella Resistenza. Nel marzo del 1944 è arrestata dalla Gestapo e due mesi dopo deportata ad Auschwitz Birkenau. Quando entrò nel Lager Liana Millu non era sostenuta né da una fede religiosa, né da una fede politica: due pilastri che aiutavano a sopravvivere e a dare speranza in un

luogo scientificamente programmato per rendere sottouomini: un risultato inevitabile se nei deportati non avesse operato una “controforza” che Liana definiva fede. Ve ne erano di tre tipi; oltre a quella religiosa e politica, vi fu quella che Liana Millu stessa definì laica. Della fede religiosa si conobbero epifanie commoventi, quella politica operò una resistenza anche in mezzo a pericoli atroci; la sua fede laica – che l'avvicinava a Primo Levi – faceva invece della mente e dell'anima un baluardo, un bunker inviolabile alla brutalità. La fede laica comportava l'intransigente difesa della propria dignità, la tutela di se stessi, la scelta di non lasciarsi in nessun modo allagare l'animo dall'immensità della tragedia che stava svolgendosi tutto intorno.

in Sala Trasfigurazione

piazza S. Fedele, 4

giovedì 5 ottobre, ore 21

presentazione del libro

MASCHIO E FEMMINA**DIVENTARE COPPIA****a cura del Centro Giovani Coppie
San Fedele**

Il volume viene presentato nell'ambito della conferenza del dott. Stefano Cirillo (vedi p. 7)

MASCHIO e FEMMINA è un libro chiaro e concreto che offre ai lettori - giovani e meno giovani, interessati in prima persona o responsabili di gruppi e operatori sociali - una vasta gamma di riflessioni su valori, potenzialità, pericoli dei primi anni di matrimonio. Una coppia non nasce miracolosamente dall'unione di due persone, ma è una conquista



(*Diventare coppia* recita il sottotitolo) che ha bisogno di un cammino e di una maturazione. Gli argomenti scelti provengono da conferenze promosse dal Centro Giovani Coppie San Fedele e vanno ad arricchire e completare lo spaccato presentato dal primo volume (CAMMINARTI ACCANTO).

Professionisti tra i più preparati e conosciuti della psicologia e psichiatria italiana affrontano temi quali la nascita della coppia nell'intimità e nel rispetto dell'altro; i delicati rapporti con le famiglie d'origine; la comunicazione tra sessi diversi e in forme diverse che non si limitano al solo linguaggio verbale, e dove il corpo è luogo di emozioni e di apertura; la fatica e la tensione di raggiungere e vivere la propria autonomia in relazione non fusa nell'altro; l'importanza della negoziazione nella vita quotidiana; la responsabilità personale e collettiva nei confronti del bambino, tra paura e desiderio; i molteplici tradimenti generati da illusioni e delusioni; la comunicazione come evento spirituale e preghiera.

Il libro si chiude con l'esposizione pratica della metodologia d'intervento del gruppo, (progetto pilota: “Una strada per la coppia”).

Galleria San Fedele

piazza Hoepli 3/b

Lunedì 16 ottobre, ore 17.30

presentazione del libro

LA CATTURA DELL'ORIGINE**VERITÀ E NARRAZIONE****NELLA TRADIZIONE EBRAICA****di Silvano Facioni**

(Università della Calabria)

Oltre all'Autore,

intervengono:

HAIM BAHARIER,

studioso di ermeneutica biblica e di pensiero ebraico

GIANFRANCO DALMASSO,

Università di Bergamo

“La cattura dell'origine” tenta di ricostruire i passaggi teorici che hanno segnato l'incontro tra Atene e



Gerusalemme, vale a dire tra la tradizione filosofica che dalla Grecia arriva fino ai nostri giorni, e la tradizione di pensiero elaborata dai maestri che daranno vita alla tradizione rabbinica e che si è raccolta nello sterminato commento del Talmud babilonese.

Il percorso teoretico tracciato nel libro di Silvano Facioni attraversa la domanda sull'origine

modulandola e sciogliendola in una serie di questioni: cosa vuol dire interrogarsi sulle movenze e sui moventi del proprio pensare? Quale sfida viene lanciata al linguaggio? Cosa significa ripercorrere le tradizioni di cui si è eredi e interpreti? In che rapporto stanno l'idea di verità e quella di narrazione?

La posta in gioco sarà allora verificare la tenuta e il rigore di un'indagine in cui Hegel dialoga con rabbi 'Aqibah o Rashi si trova in compagnia di Jacques Derrida: dall'uscita dall'Egitto ai versi piagati di Paul Celan, dalla genealogia di Noè all'impossibile messia che siede tra i lebbrosi alle porte di Roma, la parola della filosofia e la parola biblica sorprendono la ragione e il linguaggio che le esprimono negli interstizi del pensiero, nelle frontiere di paesaggi categoriali radicalmente diversi e per questo necessari.

in Sala Trasfigurazione

piazza S. Fedele, 4

lunedì 25 settembre 2006, ore 19

presentazione del libro

FILOSOFIA DELLA MONTAGNA**di Francesco Tomatis**

(Bompiani, Milano 2005)

Oltre all'Autore,

intervengono:

ARMANDO TORNO,

giornalista, scrittore

DAVIDE MAGNI SJ,

teologo

“Andare fra montagne selvagge è una via alla liberazione” (MILAREPA)

In una caleidoscopica visione, composta di ottantuno brevi capitoli, cercherò di accompagnare il lettore in

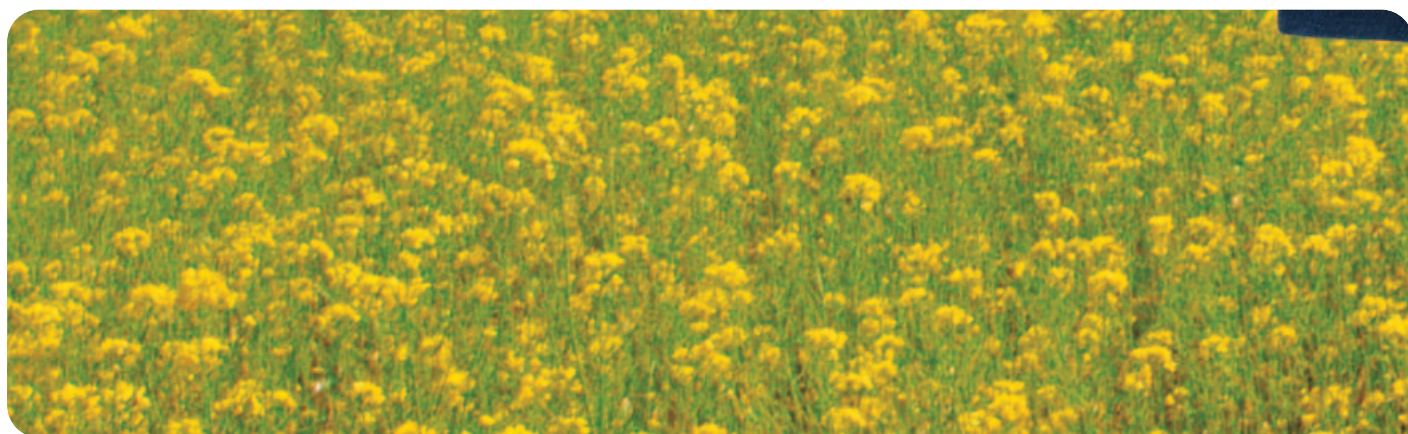


altrettanti passi differenziati, a ripercorrere sentieri e luoghi, esperienze e riflessioni, domande, gioie e disperazioni, che io stesso ho provato grazie alla montagna. Tenterò di affrontare anche questioni centrali per l'uomo: la libertà e il rischio, la pace e il rapporto con gli altri, l'origine del linguaggio e il futuro della vita, il perchè del male e l'esperienza del nulla (eppure

anche del divino) tangibile attraverso ogni minima creatura, approfondendole in situazioni vissute fra la bianca neve e gli aghi sempreverdi, i massicci monti e le alte cime acuminata. Infatti la montagna è altamente istruttiva, può suggerire soluzioni ai più complicati interrogativi filosofici o ai nostri problemi quotidiani. Che si vogliano considerare questioni ecologiche, alpinistiche o educative, politiche, religiose o esistenziali, alimentari, linguistiche o musicali, la montagna non solo insegna ma anche appassiona; perchè in ogni modo la si percorra, da qualsiasi prospettiva la si veda, essa è sempre profondamente vera, secondo una ricchezza semplice e inesauribile. Si tratta quindi, di un ripensamento filosofico delle tante dimensioni montane, anzi di una vera e propria dichiarazione d'amore, svolta di un cammino personale verso la montagna, nel cui ritmo, tuttavia, ciascuno potrà entrare attraverso svariate vie.



Con i nostri mutui dai spazio ai tuoi progetti.



Realizza i tuoi progetti con Linea Mutui: la nuova gamma di finanziamenti per la casa che risponde alle tue esigenze con prodotti convenienti, semplici e trasparenti. Inoltre, con le polizze appositamente create in collaborazione con le migliori compagnie assicurative, proteggi il tuo investimento e la serenità della tua famiglia.

LineaMutui 
Ed è subito casa.

Credito Artigiano 
Gruppo bancario Credito Valtellinese

**CREDITO VALTELLINESE, CREDITO ARTIGIANO, CREDITO SICILIANO,
BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA.**

www.creval.it